

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Messa presso la comunità di Costaroni a Riano alle 10.30. Messa al Carmelo di Santa Marinella alle 19.

Domani

Messa per il capitolo delle Ancelle della Visitazione ad Assisi alle 10.

Martedì 18 luglio

Uffici di curia alle Ore 10 e alle 11.30 incontro della Commissione per l'anno mariano diocesano.

Mercoledì 19 luglio

Messa in occasione dei festeggiamenti di Santa Marina a Santa Marinella alle 19.

Venerdì 21 luglio

Fino al 23 luglio ritiro dei diaconi e degli aspiranti dalle suore consolatrici di Santa Severa.

Domenica 23 luglio

Messa presso la casa della suore brigidine alle 18.30.

Con Rufina e Seconda

Nella celebrazione in onore delle due sorelle martiri patronne della diocesi, il vescovo Ruzza ha insediato il Consiglio pastorale e conferito l'accollato

DI SIMONE CIAMPANELLA

Due millenni di fede sulle spalle di due ragazze, Rufina e Seconda. Le patronne della diocesi di Porto-Santa Rufina legano la terra della Campagna romana e del suo litorale ai primi secoli del cristianesimo. La tradizione colloca la storia delle due sorelle nella seconda metà terzo secolo, durante la ripresa delle persecuzioni contro i discepoli di Cristo. I loro fidanzati abbandonano il Vangelo per paura delle ritorsioni, le due vergini gli rimangono fedeli: i due uomini le denunciano. Da Trastevere fuggono verso l'Etruria, ma vengono intercettate e arrestate. Torturate dal potere per la loro scelta rimangono inamovibili. È deciso: la morte. Una per il taglio della testa, l'altra per le bastonate. Il martirio avviene in una Sylva Nigra lungo la via Cornelia in un bosco chiamata Buxo. Era il 10 luglio. Le fede dei primi cristiani trasforma il nome del luogo in Silva Candida, perché purificato da sangue innocente delle giovani. «Rufina e Seconda vanno incontro alla morte per l'amore di un uomo che ha cambiato la loro vita, Gesù». Sulla fedeltà e la semplicità delle patronne diocesane il vescovo Gianrico Ruzza ha incentrato la sua omelia durante la celebrazione per la festa delle due sorelle martiri domenica scorsa a Casalotti, nella vigilia della loro memoria liturgica. Con il pastore tra i concelebranti il vicario generale don Alberto Mazzola, il vicario foraneo



Il santuario di Schoenstatt

don Lorenzo Gallizioli, il parroco padre Aurelio D'Intino, don Domenico Giannandrea, vicario per la formazione, don Giovanni Righetti, delegato per la pastorale. La liturgia si è tenuta sul sagrato del Santuario di Schoenstatt "Belmonte", retto da don Marcelo Cervi, con l'immagine delle sante portata in processione dalla chiesa di Santa Gemma, sede della parrocchia romana intitolata

«Queste donne ci testimoniano che libertà è fidarsi della Parola di Dio»

alle due ragazze. Durante la liturgia, animata dal coro degli animatori dell'oratorio estivo, il vescovo ha insediato il Consiglio pastorale diocesano,

uno dei primi frutti della stagione sinodale, e conferito il ministero dell'accollato a Nicolas Assegbede, Roberto Bernasconi, Luigi Cortorillo e Giovanni Dalia. La vita di Rufina e Seconda mostra quale sia la pace da cercare, non quella delle armi che produce morte e sofferenze: «La pace la dà il Signore, la pace la dà il cambiamento del cuore, che impedisce all'uomo di entrare nella situazione del conflitto»,

ha spiegato il vescovo. Nella liturgia della Parola Gesù loda Dio per la sua preferenza per i piccoli «gli umili, i poveri, gli scartati, i salvati, tutti noi liberati dalla povertà estrema, tutti coloro che sono redenti dal sacrificio pasquale di Cristo, che possono comprendere il paradosso del Vangelo». Chiara e limpida è la parola di Gesù per i semplici, il messaggio di Cristo è invece una provocazione per «i benpensanti, i tuttologi che sanno tutto di tutto, che riempiono i nostri schermi e i social». La scelta di Dio della piccolezza, di incarnarsi «nascono in una mangiatoia maleodorante e morendo sul Golgota vicino a una discarica» ci dice che «Dio si compiace di agire nell'impotenza e nella debolezza, perché lì emerge il suo assoluto potere che stravolge la logica umana». Tra i piccoli ci sono le due ragazze che hanno dato origine alla Chiesa diocesana: «Queste donne ci testimoniano che la libertà è non camminare secondo la logica della paura, del dubbio, ma fidarsi della Parola di Dio, come figli della luce, come creature guidate dallo spirito di Dio». Tra le voci di gioia dei ragazzi che forse inconsapevolmente festeggiano due loro coetanee, il vescovo ha consegnato la patena e il calice ai quattro ministri, consegnato lo statuto ai membri del consiglio e benedetto Rita e Michele per il loro 45mo anniversario di matrimonio, un segno di speranza per le giovani coppie presenti e di augurio per i ragazzi a cui il pastore ha detto: «Non è impossibile».

LAICATO



Membri del consiglio

Uno strumento a disposizione dello Spirito Santo

«Vivere in comunione un percorso che ci aiuti ad essere custoditi dal Padre per annunciare l'unico bene che è l'incontro con Dio che vive nella vita», così il vescovo Gianrico Ruzza ha condiviso il senso del Consiglio pastorale diocesano nella prima riunione che si è tenuta lunedì scorso al Centro pastorale diocesano, nella memoria liturgica delle patronne diocesane Rufina e Seconda. Il giorno precedente, scelto per festeggiare le martiri nella domenica, il pastore aveva insediato il Consiglio consegnando ai membri gli statuti. Sessantotto sono i consiglieri con una presenza alla pari di donne e uomini. Tra questi sono tredici i sacerdoti, cinque le religiose e cinquanta i laici. Sono persone che rappresentano realtà pastorali della diocesi a vari livelli ed esprimono il legame con i diversi territori. Il consiglio, «primo frutto del cammino sinodale», deve «incentrare tutto sul rapporto con Gesù» come «strumento privilegiato per sostenere il vescovo a rendere l'annuncio della speranza aperto a tutti», ha sottolineato il pastore. In un'epoca di cambiamento e di sfide che interpella la vita della comunità cristiana, la comunità cristiana non deve sempre inventarsi cose nuove deve invece concentrarsi sul messaggio di sempre con linguaggi nuovi. Per il vescovo il consiglio è un polmone che sostiene il cuore dell'annuncio: «Oggi soffro meno di apnea perché so che ci siete voi. Voglio un vostro parere». Don Giovanni Righetti, delegato per la pastorale, ha proposto ai membri la sintesi della fase narrativa del sinodo diffusa la settimana scorsa. «Il senso del nostro ritrovarci - ha detto il sacerdote, che è il referente del cammino sinodale in diocesi - è quello di darci la parola a vicenda e di metterci in atteggiamento di ascolto reciproco». Durante la seduta il vescovo ha annunciato la nomina del segretario del consiglio, don Giovanni Soccorsi, che coordinerà la giunta nella quale assieme a lui e al vescovo partecipano cinque membri eletti dall'Assemblea del Consiglio. Nello spazio riservato agli interventi spontanei c'è stata la freschezza di una giovane donna che ha espresso l'entusiasmo per un luogo di scambio e ragionamento. A lei hanno fatto eco altre voci, come quella di chi ha espresso commozione per l'esistenza del Consiglio, paragonandolo a «uno strumento di uomini e donne a disposizione dello Spirito». (St.Cia)

LE ORIGINI

Bonosa, Zosima ed Eutropio

Ieri ricorreva la memoria liturgica di Eutropio, Zosima e Bonosa, venerati tra i martiri di Porto. Bonosa, nobildonna romana, trovò la morte per la fedeltà a Cristo assieme alla sorella Zosima ed Eutropio. Il martirio avvenne sotto l'imperatore Settimio Severo nei pressi di Portus, l'urbanizzazione nata attorno ai porti imperiali di Claudio e Traiano. Nell'odierno territorio di Fiumicino, presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, una piccola basilica dedicata a san Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi nelle quali si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei santi e costruì una chiesa. Nel 1227 parte delle reliquie di Bonosa furono traslate nell'abbazia di Clairvaux, per volere del cardinale vescovo di Porto, Corrado d'Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. La chiesa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore canoniane portarono con loro le reliquie della martire nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma.

Con re Artù in cerca della pace

La storia di re Artù e Merlino per raccontare la pace. È stato questo il tema dell'oratorio estivo (OrEst) organizzato dalla parrocchia romana della Sante Rufina e Seconda a Casalotti dal 19 giugno al 7 luglio. Con i stessi sette colori della pace sono state realizzate le magliette dell'OrEst per ricordare che ognuno è differente ma si vive l'uno accanto all'altro: solo «diversi e insieme» possiamo generare la vera fraternità. Vera fraternità è quella che sa esaltare la particolarità di ognuno, colorandosi dei talenti e delle esperienze di ciascuno. Siamo creati per stare insieme: non per omologarci ma per arricchirci a vicenda. I bambini, insigniti del titolo di «cavalieri di pace», sono stati protagonisti del racconto teatrale sulle vicende di Camelot. I piccoli hanno accompagnato Artù, con i suoi



Gli animatori

cavalieri e la gatta Clo, e Merlino, sfidato da Morgana, nel cammino per realizzare il sogno di pace a Camelot. Le riflessioni del Vangelo e la parola guida della giornata cui le scenette teatrali facevano da cornice hanno spiegato il significato vero della pace. L'OrEst nasce dalla vita parrocchia-

le, non è un semplice centro estivo, ma un cammino da percorrere con nuovi amici per crescere nella condivisione. Ed è così che l'ultimo giorno i bambini con un gesto simbolico hanno preso l'impegno di costruire la pace ogni giorno, nella loro realtà quotidiana. Un'esperienza davvero bella tra spiritualità, gioco, e amicizia. La conclusione ufficiale è stata nel giorno della festa delle Sante Rufina e Seconda, domenica scorsa, con la benedizione del vescovo Gianrico Ruzza. Gli animatori desiderano ringraziare il parroco padre Aurelio D'Intino, Santa per i costumi di scena e Annarosa per gli standardi. Grazie anche a tutto lo staff per l'impegno nell'organizzazione dei pasti. Tutto è possibile se si è «diversi e insieme» nel cammino per costruire la pace. Mirta Di Nicola

Inizia la festa per santa Marina



Chiesa di Santa Marina

Don Salvatore, parroco di San Giuseppe, coadiuvato da un comitato promotore di volontari e col patrocinio del comune di Santa Marinella, ha organizzato per la seconda volta la festa di santa Marina. Il culto della santa di origine libanese, eponima della cittadina laziale, fu qui introdotto verso l'anno 1000, da una comunità di monaci basiliani provenienti dall'oriente, in base alle ricerche di Livio Spinelli. Il ricco programma di festeggiamenti inizierà con la Messa alla chiesa di Santa Marina domani alle 19. Martedì prossimo alle 18 ci sarà la presentazione del libro Santa Marina di Daniele Bolognini alla casina Rosa. Il giorno seguente alle 19 il vescovo Gianrico Ruzza, accolto dal sindaco Pietro Tidei, celebrerà la messa al porto, men-

tre alle ore 17 giungerà a Santa Marinella l'auto storica appartenuta a papa Pio XII, la Cadillac Series 75, della collezione della Fondazione Nicola Bulgari. Daniele Padelletti Presidente, del Circuito Storico di Auto d'Epoca, coadiuvato da Paolo Cimminiello e Patrik Ulman, ha predisposto per questa auto un itinerario con tappe nei luoghi significativi. Sulla terrazza al porto si esibiranno i «1 ragazzi del Campanile» e il 21 alle 21.30 Stefano Mhanna inaugurerà la stagione concertistica «Nonte d'estate» con Bach e Paganini. Sabato prossimo sul sagrato della chiesa di San Giuseppe ci sarà la «Sacra rappresentazione di Santa Marina» della Compagnia Percuoco, per la regia di Settimio Guredda. I festeggiamenti si concluderanno il 23 con la banda musicale e fuochi di artificio.

«Fili di speranza» in passerella

Tessuti e colori provenienti dalle diverse missioni nel mondo il 23 luglio alle 17.30 a Roma saranno protagonisti della prima sfilata di moda «Fili di Speranza», laboratorio di sartoria eco-solidale, rivolto a donne disoccupate, che trasforma e rinnova stoffe e scarti tessili donati da missionari e missionarie per dare loro nuova vita e speranza. Un progetto ideato dall'associazione Terra e Missione Aps in collaborazione con la confraternita Santa Maria del Rosario, il comune di Ladispoli e il Ciofs Fp Lazio, e con il sostegno di Caritas Porto-Santa Rufina. Per la prima volta, il giardino della casa Chaire Gynai (a Roma, in via della Pineta Sacchetti 506), progetto voluto da papa Francesco per accogliere donne rifugiate con bambini e donne migranti in situazione di vulnerabilità, è gestito dalla Fondazione Sa-

labriniana, ospiterà le stiliste e le allieve del corso di cucito, svolto durante l'anno. A sfilare saranno le stesse donne artigiane insieme alle giovani rifugiate accolte a Chaire Gynai. Tra le modelle, Luda in fuga dall'Ucraina in guerra, Faith e Ikran, provenienti dalla Nigeria e dalla Somalia. Al termine della sfilata si svolgerà la cerimonia per la consegna degli attestati del Ciofs Fp Lazio alle corsiste che, grazie al sostegno ricevuto da Caritas Porto-Santa Rufina, riceveranno anche un'indennità di frequenza. «Voglio esprimere l'apprezzamento di Caritas e mio personale alle allieve del progetto per la passione e la serietà con cui hanno completato il corso di sartoria. Oltre alla realizzazione di abiti bellissimi, i frutti più importanti del loro impegno sono stati l'amicizia, la solidarietà e l'apertura a nuove prospettive» dichiara

Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina, che ringrazia «Terra e Missione per aver dato forma all'invito di papa Francesco ad essere «creativi nella carità», offrendo opportunità di crescita a questo gruppo di donne». Alle ore 19 ci sarà l'aperitivo solidale e la possibilità di donare per aggiudicarsi una delle creazioni. Il ricavato della giornata verrà devoluto interamente a sostegno del prossimo corso di cucito «Fili di speranza» e delle iniziative a favore delle donne in condizioni di vulnerabilità. La partecipazione all'evento prevede un'offerta libera e sarà possibile prenotarsi, fino ad esaurimento dei posti disponibili, scrivendo all'indirizzo info@terraemissione.org oppure tramite WhatsApp o sms al numero 347.030.0998 entro e non oltre venerdì 21 luglio.

Anna Moccia